Memorie di luoghi e di mestieri: l'attività carbonifera nella toponimia orale del Piemonte montano

Federica CUGNO[*]

Keywords: *oral toponymy*, *Italian dialects*, *cultural heritage*, *Piedmont*

1. Introduzione

Secondo un orizzonte teorico sviluppatosi in ambito antropologico e fatto proprio, dalla seconda metà del secolo scorso, anche dalle scienze onomastiche (cfr. Caprini 2001), i nomi di luogo riflettono i complessi meccanismi attraverso cui una data comunità si appropria di un territorio, domesticandolo e modificandolo: alla trasformazione materiale di un ambiente insediativo si affianca sempre un'operazione simbolica di segmentazione, organizzazione e categorizzazione degli spazi che si esprime e si esplica sul piano linguistico in un sistema di nominazione concertato tra i membri di una comunità e da essi condiviso. Nominare è dunque classificare lo spazio vissuto riconoscendo e identificando gli aspetti geografici, economici, sociali e culturali del territorio più qualificanti e distintivi per i parlanti di una data collettività: "Un espace bon à nommer, c'est un espace auquel on donne un sens par le language" (Bouvier 1997: 8).

Come illustrato da vari studi sulla toponimia popolare[1], i sistemi toponimici di tradizione orale, costituiti in larga parte da microtoponimi contraddistinti da un alto livello di trasparenza semantica, rispecchiano le modalità di percezione e di organizzazione degli spazi abitati e vissuti, nonché gli elementi più salienti degli antichi sistemi di vita comunitaria e di gestione del territorio. Inoltre in aree come quelle del settore montano del Piemonte, segnate negli ultimi secoli da intense trasformazioni del sistema socio-economico che hanno profondamente inciso sulle modalità di interrelazione uomo-territorio, con la conseguente scomparsa di attività un tempo assai diffuse e praticate, la toponimia dialettale rappresenta spesso una delle rare fonti documentarie per ricomporre fasi e sistemi di antropizzazione degli spazi naturali ormai privi di riscontri nel paesaggio attuale[2].

Una delle pratiche ormai estinte legate alla silvicoltura consiste nello sfruttamento delle risorse boschive per la produzione di carbone di legna, attività

[*] Università degli Studi di Torino, Italia (federica.cugno@unito.it).

[1] Per l'ambito italiano si segnalano in particolare Marrapodi 2006, 2007 e 2008, Cusan 2009, Rivoira 2012, Sanga 2015.

[2] Un esempio dedicato alle tracce toponimiche della canapicoltura in Piemonte si trova in Rivoira 2017.

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

documentata dai tempi preistorici e continuata fino al secolo scorso con una tecnologia produttiva conservatasi sostanzialmente immutata fin dall'epoca romana[3]. Tra le testimonianze utili a illustrare la rilevanza economica, la diffusione e le specificità dell'antico mestiere dei carbonai nelle aree montane del Piemonte, rivestono una indubbia importanza, accanto alle ormai rarissime memorie orali di coloro che si dedicarono a tale attività, le tracce consegnate nella toponomastica dialettale e reperibili nei *corpora* dell'*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano* (ATPM)[4]. Questi materiali, in conformità con gli assunti metodologici e la prassi escussiva del Progetto ATPM, sono corredati da un'ampia gamma di informazioni (significato attribuito dagli informatori, motivazione sottesa al all'atto di nominazione, descrizione del referente geografico e delle sue eventuali trasformazioni, notizie accessorie correlate al referente geografico) che contribuiscono a definire il quadro linguistico ed extra-linguistico di ciascun toponimo e, nel contempo, a restituire una visione d'insieme dell'intero sistema di denominazione di ogni singola comunità.

Il presente contributo nasce quindi da uno spoglio preliminare degli inventari toponimici già editi nella collana ATPM[5] indirizzato all'identificazione delle attestazioni riferibili alla produzione del carbone vegetale per valutarne in prima istanza la consistenza numerica e la distribuzione territoriale; il successivo percorso interpretativo, focalizzato sull'analisi formale degli elementi che concorrono alla formazione delle strutture toponimiche più frequenti, si propone di individuare gli aspetti salienti del paesaggio e dell'attività carbonifera rivelatisi funzionali alle esigenze denotative dei parlanti.

2. Le carbonaie, il carbone e i carbonai

Nei repertori dialettali esaminati trovano ampio spazio toponimi semplici e complessi che individuano in prevalenza pianori più o meno ampi situati in aree boschive e che si riferiscono alla presenza di una carbonaia. È noto infatti che il processo di produzione del carbone prevedeva l'allestimento un'apposita struttura costituita da una catasta di forma conica, innalzata sovrapponendo, con tecniche particolari, ciocchi e tronchi di legna; dopo averla isolata con una doppia copertura di strame e terra, si provocava la combustione della legna, poi alimentata ogni

[3] Come si evince dalla descrizione di Plinio il Vecchio in *Naturalis historia*, XVI, 23.

[4] Per informazioni dettagliate sull'impianto teorico e metodologico del progetto dell'ATPM e sull'avanzamento delle sue attività si rimanda al sito www.atpmtoponimi.it. Una presentazione aggiornata figura anche in Cugno (2018).

[5] Di seguito l'elenco completo delle monografie ATPM consultate: per l'area occitana 1. *Gaiola*; 2 *Aisone*; 6 *Roccasparvera*; 12 *Demonte*; 13. *Ostana*; 16. *Rittana*; 19. *Valloriate*; 20. *Salbertrand*; 23. *Rorà*; 25. *Pramollo*; 26. *Moiola*; 28. *Briga Alta*; 29. *Sambuco*; 30. *Exilles*; 38. *Massello*; 43. *Crissolo*; 45. *Chiomonte*; 50. *Bernezzo*; 51. *Inverso Pinasca*; 54. *Pomaretto*; per l'area piemontese 3. *Mombasiglio;* 4. *Quassolo;*7. *Givoletto*; 8 *La Cassa*; 9. *Val della Torre*; 10 *Vallo*; 11 *Varisella*; 14. *Pont Canavese*; 17. *Avigliana*; 27. *Roccaforte Ligure;* 33. *Falmenta*; 34. *Morbello*; 36. *Venasca*; 37. *Tagliolo Monferrato*; 40. *Campertogno*; 41. *Roccaforte Mondovì*; 44. *Gurro*; 46. *Piatto*; 47. *San Benedetto Belbo*; 48. *Castelletto Uzzone*; 49. *Vèsime*; 53. *Borgo San Dalmazzo*; 57. *Viola*; per l'area francoprovenzale 5. *Chianocco*; 18. *Sant'Antonino di Susa*; 21. *Coazze;* 22. *Mezzenile;* 39. *Monastero di Lanzo*; 42. *San Giorio di Susa*; 24. *Chiusa di San Michele*; 52. *Moncenisio*; 55. *Vaie* (*area francoprovenzale*); 56. *Cères*; per l'area walser 31. *Rimella*; 32. *Alagna Valsesia*.

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

dodici/quindici ore, inserendo della brace ardente attraverso un foro situato nella parte superiore del cumulo, poi richiuso con una pietra o un legno rotondo; si aprivano inoltre degli spiragli lungo le pareti che fungevano da sfiatatoi durante la combustione; al termine del processo di carbonizzazione, che durava, a seconda delle dimensioni della carbonaia, dai dieci ai quindici giorni, si soffocava il fuoco, si smantellava la carbonaia e si prelevava il carbone.

Denominazioni di luogo semplici che si richiamano a 'carbonaia'[6] ricorrono in 18 località (cfr. Fig. 1), distribuite, procedendo da nord ovest verso sud, nella località walser di Rimella in alta Valsesia, (*d Chollere* 'Le carbonaie'[7]), nel Canavese (Pont Canavese: *la Carbunéra* [tre occorrenze], in Val di Lanzo (Monastero di Lanzo: *a la Carbounéri*), in Val Casternone (Givoletto: *le Carbunére*), in Valle di Susa (Salbertrand: *la Sharbounhé(r)a*; Chiomonte: *Sharbounhéŕo*; Vaie: *la Charbounéra*; Chiusa di San Michele: *la Carbounéra*; Avigliana: *la Carbunéra*), in Val Sangone (Coazze: *li Fournai*[8] 'Le carbonaie', che funge anche da fulcro deittico di *lou Roc di Fournai 'd Souta* 'Il masso delle carbonaie di sotto'), nella bassa Valle Grana (Bernezzo: *la Carbounéra*), in Valle Stura (Demonte: *la Charbouniéra*; Sambuco: *las Charbouniéras;* Rittana: *Charbounèra*), e, verso est, nella Langa Astigiana (Vesime: *la Carbunéŕa*), nell'Alto Monferrato (Morbello: *ŕa Carbunéŕa* [due occorrenze]), in Val Borbera (Roccaforte Ligure: *a Carbunéa* 'La carbonaia' e *er Carbuné-e* 'Le carbonaie'), per giungere infine, verso nord-est, nel Verbano, in Val Cannobina (Falmenta: *a Carbunära*).

Se consideriamo che le carbonaie, come si è detto, sono costruzioni che per la loro natura effimera e temporanea non insistono stabilmente sul territorio, l'elevazione dell'appellativo 'carbonaia' al rango di nome proprio, nonché la sua sedimentazione nei corpora toponimici, saranno state sicuramente favorite da una presenza ricorrente e prolungata negli stessi luoghi, a riprova di uno sfruttamento non solo saltuario degli spazi individuati [9]. Laddove poi perdura la memoria della costruzione di carbonaie di dimensioni eccezionali l'atto di nominazione appare piuttosto innescato da un processo antonomastico: *a Carbunéa* di Roccaforte Ligure designa infatti un pianoro coperto da noccioli e carpini, nel quale, all'inizio del Novecento, venne allestita una carbonaia notevolmente più ampia rispetto a quelle tradizionali della zona, mentre a Vaie, per *la Charbounéra*, al sovra-dimensionamento si abbina la presenza alquanto insolita di una struttura portante in muratura, tuttora visibile, che avrà senza dubbio contribuito anche alla conservazione e alla trasmissione del nome.

[6] I toponimi sono proposti in corsivo nella loro grafia originale, che segue, a seconda dell'area linguistica di appartenenza, le norme grafiche stabilite dall'ATPM per le varietà galloromanze, galloitaliche e walser. Si riporta tra apici semplici il significato dei nomi di luogo fornito dagli informatori nel corso dei rilievi dell'ATPM.

[7] Cfr. ted. *Kohle* 'carbone'.

[8] Dal lat. *fornax* 'forno' (FEW III: 724).

[9] È stato infatti rilevato a proposito dei nomi di luogo che si riferiscono alle colture (Bessat, Germi 2004: 136) che l'instabilità del referente geografico, legata ad esempio alla rotazione delle colture, può ostacolare la percezione dell'elemento caratterizzante del paesaggio e quindi comprometterne la lessicalizzazione all'interno del sistema toponimico.

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

Significativi appaiono anche gli esempi di riciclaggio lessicale riscontrati nei repertori di Pont Canavese, Morbello e Roccaforte Ligure. Come è noto, la ricorrenza di uno stesso segno linguistico è un fenomeno ampiamente attestato nei *corpora* toponimici dialettali in quanto rispondente ad una strategia mnemotecnica condizionata dalla trasmissione orale (cfr. Marrapodi 2006: 35–36), ma anche correlabile agli "automatismi che si innescano nella percezione e nella selezione dei tratti ritenuti qualificanti un determinato luogo" (Cusan 2009: 110); in questa seconda ottica andranno a nostro avviso interpretate, nell'inventario del comune canavesano di Pont Canavese, le tre attestazioni di *la Carbunéra*, che individuano rispettivamente due diversi appezzamenti prativi pianeggianti destinati all'allestimento di carbonaie e una vasta area boschiva da cui si ricavava il legname per l'attività carbonifera, la duplice occorrenza di *ŕa Carbunéŕa* a Morbello, che designa due differenti spiazzi per le carbonaie, nonché le varianti morfologiche *a Carbunéa* 'La carbonaia' e *er Carbuné-e* 'Le carbonaie' di Roccaforte Ligure. Le molteplici tracce toponimiche correlate alla produzione del carbone di legna rivenute nei *corpora* di queste tre località attestano infatti un utilizzo del territorio a scopo carbonifero piuttosto diffuso.

Secondo una prassi ricorrente nei sistemi toponimici dialettali l'eccessiva proliferazione di designazioni omonimiche e, di conseguenza, l'eventuale ambiguità referenziale del toponimo, può essere evitata con il ricorso a specificatori che danno luogo a strutture polirematiche come quelle rinvenute nel repertorio occitano di Exilles: *lă Sharbounhéră 'd Bo Nie* 'La carbonaia di *Bo Nie'*, *lă Sharbounhéră dou Shizhà* 'La carbonaia del rudere' e *lă Sharbounhéră dou Mourin* 'La carbonaia del mulino'. In questi toponimi complessi i determinanti ampliano il portato semantico del segno linguistico con la funzione di individualizzare il referente geografico: specificandone la posizione, quando sono dei toponimi (*lă Sharbounhéră 'd Bo Nie*, in quanto collocata nell'area denominata *Bo Nie* 'bosco nero'); indicandone una peculiarità, quando sono degli appellativi ancora vivi nella competenza lessicale dei parlanti (*lă Sharbounhéră dou Shizhà* [10] designa un piccolo terrazzamento un tempo adibito a carbonaia in prossimità del quale è ancora visibile un cumulo di pietre a forma di capanno, forse ruderi di un antico ricovero). Per altre denominazioni, invece, come la citata *lă Sharbounhéră dou Mourin* 'La carbonaia del mulino' di Exilles o *Carbuné-e di Lóuvi* 'Carbonaie dei lupi' di Roccaforte Mondovì, nonostante la trasparenza lessicale di entrambi i costituenti, i parlanti sono stati in grado di recuperare la motivazione sottesa al secondo elemento, con una conseguente parziale opacizzazione del segno linguistico.

Il numero delle attestazioni toponimiche contenenti l'appellativo 'carbonaia' – con le quali l'inventario dei comuni coinvolti sale a 24 unità (cfr. Fig. 1) – si amplia ulteriormente se si considerano i cinque toponimi complessi in cui il termine funge da specificatore: *lou Plan 'd la Dzarbounire* 'Il pianoro della carbonaia' a Moncenisio, in Val Chenischia; *la Barma Charbounéra* 'La 'balma' (della) carbonaia' a Chianocco, in Valle di Susa; *la Plassa 'd la Charbounìara* 'Lo spiazzo della carbonaia' a Pramollo, in Val Chisone; *la Piasa 'd Charbouniéra* 'La spiazzo

[10] Dal lat. *casalis* (FEW II: 454; REW: 1729).

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

di carbonaia' a Moiola, in Valle Stura e *Rian 'd le Cabane*[11] 'Rio delle carbonaie' a Roccaforte Mondovì, in Valle Ellero; in queste strutture toponimiche il determinante si accompagna di preferenza, precisandone la destinazione d'uso, con geonimi quali 'spiazzo', 'piano' e 'balma', che, come si vedrà ne paragrafo successivo, contraddistinguono gran parte delle denominazioni di luogo che individuano referenti geografici adibiti alla produzione del carbone.

Nel novero dei microtoponimi collegati all'attività carbonifera figurano anche varie denominazioni di luogo, semplici e complesse, che contengono l'appellativo 'carbone'. Alcune di queste sono ancora contraddistinte da una piena trasparenza semantica e motivazionale: *l'Airal dei Carbouninh* 'Lo spiazzo dei carboncini' e *lou Piloun dei Carbouninh* 'Il pilone (dell'Airal) dei Carbouninh' a Monastero di Lanzo che individuano rispettivamente un'area popolata da piccoli arbusti, i quali, utilizzati come materia prima per la carbonaia, producevano carbone di piccole dimensioni, e il pilone che si erge a ridosso di questa; *Couma Charboun* 'Avvallamento (del) carbone', perché vi si allestivano le carbonaie, a San Giorio di Susa; *la Baraca dar Carboun* 'La baracca del carbone' a Rorà; *la Cá 'd Carbon* 'La casa di carbone', perché abitata da coloro che in questa zona lo producevano, e *ai Carbunoti* 'Ai carboni (dim.)' designante una piccola località un tempo abitata, situata su una piccola altura, il cui nome deriverebbe dal mestiere di carbonai svolto anticamente dai proprietari, a Castelletto Uzzone; *ŕa Piattsa dirˆ Carbòn* 'La piazza del carbone', piccolo spiazzo su cui si allestivano le carbonaie, a Morbello. Altre denominazioni invece appaiono contrassegnate da vari livelli di opacizzazione semantica e motivazionale. Mostrano infatti un appannamento della relazione onimica tra segno linguistico e oggetto geografico i toponimi semplici *Sharboun* 'Carbone' di Chiomonte e di Exilles, che individuano, nel primo caso, un pendio terrazzato sui cui un tempo vi erano prati irrigui, e, nel secondo, un agglomerato composto da una ventina di edifici collocato all'interno di una frazione; tuttavia, nella memoria dei parlanti non vi è più traccia di uno sfruttamento a scopo carbonifero delle due aree. Anche la serie toponimica di Exilles *Clo Sharboun* 'Pianoro carbone', *Clo Sharboun d'Amoù* 'Pianoro carbone a monte' e *Clo Sharboun d'Avă* 'Pianoro carbone a valle' che identifica tre diversi pianori collocati in aree boschive, risulta priva di un legame motivazionale ancora attivo tra segno linguistico e *designatum*, a dispetto del pieno valore lessicale dei singoli costituenti. Esempi analoghi si registrano a Briga Alta dove *a Cola dou Carboun* 'Il colle del carbone' e *ou Pas dou Carboun* 'Il passo del carbone' segnalano con ogni probabilità antiche vie percorse dai trasportatori di carbone. Fungono infine da mere etichette, in quanto oscure ai parlanti anche sul piano del significato, le denominazioni *lou Chërbounél* di Massello e *la Sharbounèllo* di Chiomonte i cui referenti geografici sono, rispettivamente, uno spazio erboso in mezzo al bosco, usato in passato per allestirvi una carbonaia, e un antico alpeggio ormai in disuso. È evidente che per queste denominazioni il recupero del legame motivazionale col referente geografico può avvenire solo attraverso la ricostruzione etimologica, ipotizzando una derivazione per suffissazione dell'eponimo, rispettivamente *chërboun*, *charboun* e *sharboun* 'carbone'. Si tratterebbe quindi di strutture ellittiche, peraltro piuttosto comuni nei

[11] Cfr. lat. *capanna* 'capanna' (REW: 1624).

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

repertori toponimici di tradizione orale, interpretabili, rispristinando l'elemento omesso, come 'lo (spiazzo) del carbone (dim.)' a Massello e 'la (zona del) carbone (dim.)' a Chiomonte.

Rispetto alla notevole documentazione toponimica di 'carbonaia' e 'carbone' quella collegata a 'carbonaio' risulta assai più episodica, limitandosi a due soli esempi nei quali l'appellativo partecipa come determinante alla formazione di toponimi complessi, specificando la destinazione d'uso dell'elemento determinato. Infatti a Monastero di Lanzo *la Baraca doou Carbouné* 'La baracca del carbonaio' designa una costruzione in pietra a secco utilizzata come ricovero dai carbonai e situata nei pressi di una piazzuola per l'allestimento della carbonaia, mentre a Morbello *ŷa Sctrò di Carbunéin* 'La strada dei carbonai' individua un'antica mulattiera percorsa da quanti trasportavano il carbone di legna verso i valichi dell'Appennino ligure, alla quale confluivano i sentieri che collegavano varie piazzole per le carbonaie.

Altri toponimi meno ricorrenti, ma comunque collegati ad elementi strutturali delle carbonaie, si ritrovano ancora a Demonte (cfr. *ël Fournais* 'La fornace'), a Pramollo (*li Fournêl* 'I camini') e a Inverso Pinasca (cfr. *Sarét la Tèza* 'Serre (dim.) (del)la catasta', dall'appellativo dialettale *tézo* 'catasta di legna allestita per la carbonaia'[12]).

3. Gli spiazzi artificiali

In conformità con una percezione umana degli spazi condizionata dagli elementi più stabili e duraturi del paesaggio, le più numerose spie toponimiche riconducibili all'attività carbonifera si riferiscono alle piazzole sfruttate per la preparazione delle carbonaie. Le cataste per la combustione del legname venivano infatti allestite su piccole aree pianeggianti naturali o più sovente, data la configurazione prevalentemente verticale del territorio montano, su spiazzi creati artificialmente lungo i pendii tramite disboscamento e allineamento del terreno, spesso sostenuti da muretti costruiti a secco.

All'interno del *corpus* considerato due sono le denominazioni attribuite, a seconda delle zone, a queste piccole aree pianeggianti artificiali: la prima continua, con esiti diversi a seconda della fonetica locale, l'aggettivo latino *arealis*[13] la cui accezione specifica nasce all'interno della formula (*pettia*) *arealis* impiegata nell'ultimo periodo dell'età romana per indicare una tipologia di sfruttamento del territorio consistente nel disboscamento ad uso carbonifero di una parte del *nemus* o della *silva* comunale o, più sovente, per designare l'aia in cui trasportare e ammonticchiare e trebbiare i covoni (cfr. Serra 1931: 32, 38); la seconda, anch'essa con varie realizzazioni dipendenti dalle specificità fonetiche delle parlate locali, proviene dal lat. *platea(m)* (REW: 6583; FEW IX:37), con una specializzazione semantica che in genere convive, anche in toponimia, con l'accezione più comune di 'piazza'.

Come illustra la Fig. 2, le attestazioni riconducibili al primo tipo lessicale si incontrano specialmente nelle parlate francoprovenzali di Vaie, Mezzenile,

[12] Da *tītio* 'tizzone' (FEW XIII/1: 356).
[13] Denominale di *area* (REW 626).

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

Monastero di Lanzo e Cères, con incursioni nelle limitrofe vallate occitane e in alcune località di fondovalle ormai piemontesizzate. Tra le forme toponimiche monorematiche si distinguono dalle semplici basi lessicali attestate a Monastero di Lanzo (*l'Airal* [due occorrenze]), Pont Canavese (*l'Aral*), e Avigliana (*u Eiral*), i derivati di Mezzenile e di Pomaretto (*l'Eiralas*) e di Monastero di Lanzo (*l'Airalat*) i cui suffissi, rispettivamente accrescitivo e diminutivo, ampliano il portato semantico del toponimo specificando le dimensioni del referente geografico.

Tra le strutture toponimiche polirematiche spiccano per frequenza numerica (40) quelle in cui la funzione di determinante è svolta da un toponimo che funge da referente deittico, riscontrate nei repertori di Cères (*l'Eiral Coubiat*), Mezzenile (*l'Eiral ëd Chastèl*, *l'Eiral doou Duc*), Monastero di Lanzo (12 toponimi, tra cui *l'Airal 'd Coumbat*, *l'Airal doou Rouqueuis*, ecc.), Vaie (22 toponimi, tra cui *l'Airal da Fountana da Vipra*, *l'Airal dou Fountanin, l'Airal ëd Péra Bruna*, ecc.), Chiusa di San Michele (*l'Airal 'd Mapërtus*), Val della Torre (*l'Eiral 'd la Cicia*) e Inverso Pinasca (*l'Airal Séare 'd l'Èrbo*). L'incidenza numerica di tali strutture, particolarmente significativa nei comuni di Monastero di Lanzo e di Vaie, non solo è un chiaro indizio di una considerevole diffusione territoriale dell'attività carbonifera, ma, sul piano linguistico, segnala il prevalere di una modalità di individualizzazione dei singoli spiazzi che si serve dell'ancoraggio spaziale ad un altro toponimo del sistema. Dall'esame della conformazione e delle qualità dei referenti geografici designati dai determinanti toponimici emerge poi con chiarezza che le aree privilegiate sono quelle boschive, che garantivano sul luogo l'approvvigionamento della legna necessaria all'attività; queste inoltre erano situate di preferenza in prossimità di sorgenti, torrenti, ruscelli o pozze poiché l'acqua era indispensabile per regolare il processo di carbonizzazione e per far fronte al frequente pericolo di incendi; infine un ulteriore elemento qualificante era rappresentato dalla vicinanza a vie di comunicazione, specialmente viottoli e mulattiere, da usare per il trasporto del carbone a valle.

Tale è la rilevanza di queste proprietà da essere segnalate anche da appellativi che fungono da specificatore di 'spiazzo' all'interno di alcune strutture toponimiche complesse: *l'Airal di Goi* 'Lo spiazzo delle pozze', *l'Airal ëd Metà Viè* 'Lo spiazzo di metà strada' (poiché attraversato a metà da una mulattiera comunale) e *l'Airal dou Vioulët* 'Lo spiazzo del sentiero' (in quanto situato nei pressi di una mulattiera) a Vaie; *l'Airal 'd la Vio* 'Lo spiazzo della strada' (perché si apre lungo una mulattiera) a Inverso Pinasca.

Proseguendo con l'analisi dei determinanti, si noterà che essi, oltre ad indicare la specifica destinazione d'uso dello spiazzo, ravvisabile in *l'Airal dei Carbouninh* 'Lo spiazzo dei carboncini' a Monastero di Lanzo; *l'Airal da Charbunéra* a Vaie; *l'Aral dal Barsai* 'L'area della brace' a Pont Canavese, tendono a segnalare con particolare frequenza la presenza di elementi naturali o artificiali utilizzabili dai carbonai durante il controllo della carbonaia (cfr. *l'Airal doou Roc* 'Lo spiazzo della roccia' a Monastero di Lanzo; *l'Aral 'd la Capéla* 'L'area della cappella' a Pont Canavese; *l'Airal da Baraca* [2 attestazioni] 'Lo spiazzo della baracca', *l'Airal da Cadréga* 'Lo spiazzo della sedia', per l'esistenza di un grosso masso a forma di sedile, *l'Airal da Cuna* 'Lo spiazzo della culla', per la presenza di un masso incavato simile a una culla, *l'Airal da Rocha* 'Lo spiazzo della roccia', *l'Airal da Seuhn* 'Lo

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

spiazzo del sonno', poiché vi è una roccia lievemente incavata sulla quale riposare, a Vaie); considerata la ricorsività di questo tratto peculiare anche il toponimo *l'Airal di Banche* 'Lo spiazzo delle *Banche*' di Vaie potrebbe essere interpretato come 'Lo spiazzo delle panche', dato che l'appellativo *banche* figura con questa accezione nel repertorio lessicale del limitrofo comune di Coazze[14]. Un ulteriore elemento qualificante contraddistinto da una discreta ricorsività riguarda la presenza di essenze arboree, alcune delle quali particolarmente adatte alla produzione di carbone, segnalata ad esempio dai toponimi *l'Airal doou Suc* 'Lo spiazzo del ceppo' a Monastero di Lanzo; *l'Eiral 'd li Rou* 'Lo spiazzo dei roveri' a Cères; *l'Airal dou Fo* 'Lo spiazzo del faggio', *l'Airal da Bioula* 'Lo spiazzo della betulla', *l'Airal dou Timèl* 'Lo spiazzo del sorbo degli uccellatori', *l'Airal da Sëppa* 'Lo spiazzo del ceppo' a Vaie; *l'Airal 'd l'Aoulanhìe* 'Lo spiazzo del nocciolo' a Inverso Pinasca.

Volendo ora procedere all'analisi della serie di antroponimi che partecipano, in qualità di determinanti, alla formazione delle strutture poliremiatiche, si noterà che, quando è ancora possibile ricostruire la motivazione sottesa all'atto di nominazione, essi segnalano di preferenza il proprietario dello spiazzo (come nel caso di *l'Airal ('d) Jacát* 'Lo spiazzo di Jacát', *l'Airal di Baroit* 'Lo spiazzo dei Baroit' a Monastero di Lanzo; *l'Airal dou Coundinou* 'Lo spiazzo di Secondo (ipoc.)' a Chiusa di San Michele; *l'Airal 'd Couloumba* 'Lo spiazzo di Colomba' a Sant'Antonino di Susa; *l'Airal Jacoun* 'Lo spiazzo (dei) Giaccone', *l'Airal Fiourèns* 'Lo spiazzo (di) Fiorenzo', *l'Airal Tounin* 'Lo spiazzo (di) Antonio (dim.)' a Vaie) oppure semplicemente l'identità dell'utilizzatore del sito (cfr. *l'Airal dei Caboit* 'Lo spiazzo dei Cabodi' a Monastero di Lanzo; *l'Airal da Frumia* 'Lo spiazzo della Formica', dal soprannome del carbonaio a Vaie), che poteva anche essere un forestiero; è quanto segnala, ad esempio, la denominazione *l'Airal dî Maseilin* 'Lo spiazzo dei Massellini' di Inverso Pinasca, che designa una piazzola dove lavoravano carbonai provenienti dal Comune di Massello; o ancora *l'Airal Marin* 'Lo spiazzo Marin' raccolto a Vaie, in cui ricorre un cognome molto diffuso nel limitrofo comune di Coazze e a cui si deve anche il nome di una sua borgata (Borgata Marin). Nelle località incluse nella nostra indagine, infatti, la proprietà di molte aree boschive era comunale, pertanto i lotti per il taglio del bosco venivano rilevati dai carbonai nel corso di aste periodiche indette dalle amministrazioni comunali. Inoltre, come si apprende dalle notizie fornite dagli informatori dell'ATPM, molti di costoro erano organizzati in squadre che operavano in aree diverse dal loro luogo di origine. Ad esempio, a Valloriate e a Ostana l'attività carbonifera era svolta in prevalenza da soggetti provenienti dal Bergamasco; nei boschi della Valle Ellero le carbonaie erano gestite da carbonai originari di Miroglio, una frazione del Comune di Frabosa Sottana, situata nella vicina Valle Maudagna; a Inverso Pinasca lavoravano soprattutto carbonai provenienti dal Comune di Pramollo e dal Gran Dubbione di Pinasca.

Considerate sia la mobilità del mestiere dei carbonai sia la sua progressiva estinzione a partire dagli anni Trenta-Cinquanta del secolo scorso a causa della progressiva diffusione del carbone minerale, non deve stupire la presenza di un

[14] Cfr. anche il termine *banchët* usato a Vaie per indicare la traversa della slitta usata per il trasporto di carichi di legna, carbone ecc. a valle.

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

discreto numero di antrotoponimi ormai parzialmente opachi a seguito della perdita del legame motivazionale che unisce i due costituenti (cfr. *l'Eiral 'd Jan Sère* 'Lo spiazzo di Giovanni (ipoc.) Sere' a Inverso Pinasca; *l'Airal Dré 'd la Mura'* 'Lo spiazzo di Andrea (ipoc.) della *Mura*', *l'Airal ëd Jan André* 'Lo spiazzo di Giovanni (ipoc.) Andrea', *l'Airal Jan Marìa* 'Lo spiazzo (di) Giovanni (ipoc.) (figlio di) Maria', *l'Airal Proutin* 'Lo spiazzo (di Perottino)', *l'Airal Toumé* 'Lo spiazzo (del) venditore di formaggi', *l'Airal Manhin* 'Lo spiazzo (del) calderaio' a Vaie; *l'Airal dou Peurc* 'Lo spiazzo del porco a Chiusa di San Michele; *l'Airal 'd li Gënnër* 'Lo spiazzo dei generi' a Mezzenile).

L'inventario delle tipologie strutturali si completa con le nove voci toponimiche in cui la funzione di specificatore è assolta da un aggettivo che apporta un contributo semantico che può riguardare le dimensioni e quindi l'importanza della piazzola (cfr. *l'Airal Grant* 'Lo spiazzo grande' a Vaie e a Chiusa di San Michele;), il colore (cfr. *l'Airal Vërt* 'Lo spiazzo verde' a Chiusa di San Michele e Vaie e le quattro occorrenze di *l'Airal Nér* 'Lo spiazzo nero' a Vaie, dal colore nero della terra prodotto dalla combustione), la posizione (cfr. *l'Airal Manchin* 'Lo spiazzo mancino' di Vaie, forse in riferimento alla alla strada che vi transita; *Airal Caou* 'Lo spiazzo di fondo' a Inverso Pinasca) o altre marche salienti (cfr. *l'Airal Quërpà* 'Lo spiazzo morto' a Inverso Pinasca così chiamato perché non più usato da tempo per allestirvi le carbonaie).

Se passiamo ora a considerare le attestazioni toponimiche contenenti i continuatori del latino *plate(m)* reperite nel nostro *corpus*, si noterà (cfr. Fig. 2) che esse, salvo rari casi di compresenza con il tipo precedente riscontrati nella bassa Valle di Susa, si distribuiscono su un'area complementare alla prima interessando specialmente le varietà occitane della Val Pellice[15] e della Valle Stura e quelle galloitaliche del Piemonte meridionale.

L'appellativo 'piazza' ricorre come toponimo semplice solo a Rorà (*lë Piase* 'Le piazze per le carbonaie') e a Tagliolo Monferrato (*u Ciassu* 'Lo spiazzo per la carbonaia'), mentre si presenta più di frequente all'interno di toponimi complessi; in questi casi lo specificatore, secondo la casistica già illustrata per il tipo lessicale 'airale', può essere un'altra denominazione di luogo che funge da riferimento spaziale (*la Piasa 'd Barin* 'La piazza di *Barin*', *la Piasa 'd la Sart* 'La piazza della *Sart*' a Rorà; *a Piasa de Còusta Lóunga* 'La piazza di *Còusta Lóunga*' a Roccaforte Ligure; *Piasa Boué* perché si allarga sulla cima della *Roca 'd Piasa Boué*, a Chiusa di San Michele); oppure un appellativo il cui portato semantico contribuisce a definire una peculiarità del luogo designato (*la Piasa 'd la Crous* 'La piazza della croce' per l'antica presenza di una croce lapidea a Rorà; *la Plassa 'd la Baracca* 'Lo spiazzo della casupola' a Pramollo, per l'esistenza di un riparo, ora scomparso, costruito dai carbonai), o la sua precisa destinazione d'uso (*la Plassa 'd la Charbounìara* 'Lo spiazzo della carbonaia' a Pramollo, *ŕa Piattsa dirˆ Carbòn* 'Lo spiazzo del carbone' a Morbello; *la Piasa 'd Charbouniéra* 'Lo spiazzo della carbonaia' a Moiola); in costrutti di questo tipo la funzione di determinante può essere assolta anche da un avverbio deittico (*Plassa Damount* 'Spiazzo superiore'

[15] Qui *airal* è meno vitale e designa in genere l'aia per la trebbiatura (cfr. Pons, Genre 1997: *airâl, eirâl* 'aia, corte, piazzale per trebbiare il grano').

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

rispetto a *Plassa Davâl* ‘Spiazzo inferiore’ a Pramollo) o da un aggettivo che sottolinea l’ampiezza delle dimensioni (*Piasa Granda* ‘Piazza grande’ a Rorà e a Chiusa di San Michele).

Più esigua è la presenza di antroponimi in qualità di specificatori, riscontrata soltanto a Sant’Antonino di Susa (*la Piasa dou Mourat* ‘Lo spiazzo del Moretto’, dal cognome di una famiglia del luogo), a Pramollo (*La Plassa (’d) Janot* ‘Lo spiazzo (di) Giovanni (dim.)’, dal nome di un carbonaio) e a Rorà (*la Piasa ’d Zan Louì* ‘La piazza di Jean-Louis’, in questo caso senza indicazioni precise in merito all’identità del soggetto indicato).

Infine, come secondo elemento dell’unità polirematica l’appellativo figura solo a Demonte, in Valle Stura, nelle denominazioni *Lot ëd la Piassa Granda* ‘Lotto della piazza grande’ e *Vir ëd la Piassa Granda* ‘Curva della piazza grande’ motivate dalle dimensioni eccezionali della piazzola.

4. Gli altri luoghi delle carbonaie

Accanto ai nomi di luogo che si riferiscono a spiazzi artificiali, appositamente realizzati per produrre il carbone vegetale, i materiali dell’ATPM danno conto anche dell’allestimento di carbonaie in aree pianeggianti naturali collocate lungo i pendii e designate da oronimi indicanti pianori. Tra questi in area occitana ricorre *clo* ‘pianoro, di regola circoscritto, lungo un pendio’[16] presente nei toponimi di Chiomonte (*Clo dou Brous(s)éie* ‘Pianoro della zona dei rododendri’, Exilles (*Clo ’d lă Baraccă* ‘Pianoro della baracca’ e Inverso Pinasca *lou Cloutas* ‘Il pianoro (accr.)’.

In area piemontese si presenta invece *pian* ‘piano’ attestato nelle denominazioni di Pont Canavese (*al Piën ’d l’Aral* ‘Il piano dello spiazzo’) Roccaforte Ligure (*er Pian* ‘Il piano’), Falmenta (*u Pianun* ‘Il piano (accr.)’[17]), Morbello (*iŕ Pian ’d Rancian* ‘Il piano di *Rancian*, dal soprannome del proprietario), La Cassa (*al Pian ’d la Cióca* ‘Il pianoro della campana’, poiché si narra che su questo piano fosse posizionata l’antica campanella usata come richiamo per coloro che estraevano il carbone), Vallo (*Pian dij Furn* ‘Pianoro dei forni’ e *Pian dij Putasát* ‘Pianoro dei *Putasát*’ perché situato nei pressi dei *Putasát*); altre attestazioni compaiono nei repertori delle località di parlata francoprovenzale di Vaie (*ou Pian dou Truc* ‘Il piano del *Truc*’), San Giorio di Susa (*lou Pian da Baraca* ‘Il pianoro della baracca’), Monastero di Lanzo (*ai Piainh ’d Tés* ‘Ai piani di *Tés*’, *lou Pian dël Masque* ‘Il piano delle streghe’, *aou Pian dei Riainh* ‘Al piano dei rii’), Mezzenile (*lou Pián Cairot* ‘Il piano roccioso’, *lou Piën ’d li Coulët* ‘Il piano dei colletti’, *lou Piën Boulhanèis* ‘Il piano *Boulhanèis*’, *lou Piën Prafré* ‘Il piano *Prafré*’), Moncenisio (*lou Plan ’d la Dzarbounire* ‘Il pianoro della carbonaia’) e Chiusa di San Michele (*ou Pian ’d Coumbala Véia* ‘Il pianoro di *Coumbala Véia*)’; in area occitana solo il toponimo *lou Plan ’d la Toro* ‘Il pianoro dell’aconito’ di Inverso Pinasca individua con precisione una zona adibita a carbonaia.

[16] Per l’etimologia REW e FEW rimandano concordemente al gallico **klotton* ‘fossa, caverna, volta, avvallamento’, ma altri studiosi propendono per un relitto preromano di incerta attribuzione.

[17] Qui la piazzola è chiamata *piänä dä carbunarä*.

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

Altre attestazioni toponimiche ricorrenti che si riferiscono ad aree usate per la produzione del carbone contengono invece il geonimo *balma*[18] 'riparo naturale' (cfr. *la Balma doou Mouias* 'La balma del Mouias'; *al Balmëtte* 'Le balme (dim.)', *lou Roc 'd Balma Bianca* 'La roccia di *Balma Bianca*', *lou Roc 'd la Balmas(s)a* 'La roccia della balma (accr.)' a Monastero di Lanzo; la *Balmo dal Charboun* 'La balma del carbone' a Inverso Pinasca; *la Barma dou Vorp* 'La balma della volpe' a Sant'Antonino di Susa) a conferma della predilezione di spazi forniti di ripari naturali che potevano essere utilizzati dai carbonai durante la custodia della fornace, senza dover così provvedere alla costruzione di appositi ricoveri temporanei.

Meritano di essere menzionati anche i toponimi *lhi Faou* 'I (luoghi dei) faggi' di Ostana e i *Pra di Faou* 'I prati dei faggi' di Crissolo, che segnalano la presenza di una delle varietà arboree più ricercate per la carbonificazione, per l'alto potenziale calorico del suo carbone, e *la Gran Talhà* 'La grande tagliata' di Massello che ricorda l'azione di disboscamento preliminare all'allestimento di una carbonaia.

Si segnalano infine i toponimi di tipo aggettivale *aou Nèr* 'Al (terreno) nero' e *aou Nèr 'd Toumachat* 'Al (terreno) nero di Toumachat' di Monastero di Lanzo, contraddistinti da un uso in senso assoluto dell'aggettivo 'nero' innescato dall'ellissi dell'elemento determinato; l'aggettivo di colore, come si è visto in precedenza, può fungere anche da qualificatore di 'spiazzo', segnalando un tratto coloristico peculiare derivante dalla terra scura prodotta dalla combustione.

5. Conclusioni

A conclusione di questa rassegna, possiamo tentare di formulare alcune considerazioni finali in merito alle peculiarità dell'attività carbonifera e del mestiere di carbonaio riflesse nella toponimia popolare, con tutti i limiti e le cautele imposti dall'esiguità numerica delle comunità considerate e dalla loro distribuzione disomogenea sul territorio montano del Piemonte.

Sul piano quantitativo si può osservare che, come rivelano le tracce toponimiche dell'attività carbonifera attestate nella maggior parte dei repertori analizzati (cfr. Fig. 3), la produzione di carbone si configura come una costante tematica del paesaggio montano. Più precisamente, in 40 delle 55 località prese in esame si trova almeno una denominazione collegata all'attività carbonifera – con punte rispettivamente di 60 e 35 attestazioni registrate a Vaie e a Monastero di Lanzo – mentre in altre cinque (Valloriate, Roccasparvera, Campertogno, Viola e Gurro) i soggetti intervistati hanno fornito testimonianze dell'antica presenza di questa pratica a corredo di altre denominazioni di luogo[19]. Si può dunque rilevare che, a dispetto della scarsa redditività segnalata dagli informatori, lo sfruttamento economico del territorio a scopo carbonifero ha segnato così profondamente il

[18] Voce dall'etimologia controversa, per la quale, accanto all'ipotesi tradizionale di una derivazione dalla forma prelatina **balma* 'grotta', di discussa provenienza, si segnala quella di una continuazione dal latino *balsamum*, formulata da Alinei (2009: 612–616).

[19] Tra le località prive di attestazioni figurano in prevalenza quelle situate all'imbocco delle valli, contraddistinte da superfici boschive meno estese (San Benedetto Belbo nell'Alta Langa; Venasca in Val Varaita; Mombasiglio (CN) in val Mongia, Borgo San Dalmazzo in Valle Stura; Piatto nelle Prealpi Biellesi) o quelle (Gaiola, Aisone, Quassolo), interessate delle prime inchieste sul campo, le cui monografie risultano in genere meno ricche di documentazione rispetto alle successive.

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

paesaggio montano da imprimersi e sedimentarsi nei sistemi toponimici dei suoi abitanti. In questo quadro, la disparità numerica rilevata nei repertori delle comunità considerate può essere interpretata come il riflesso di un diverso peso economico della produzione di carbone all'interno dei sistemi economici delle singole realtà locali. La maggiore concentrazione di denominazioni si riscontra infatti in quelle zone in cui la domanda di combustibile era alimentata dall'esistenza di fiorenti attività artigianali locali, specialmente di ambito metallurgico, o dalle necessità energetiche delle imprese situate nelle vicine località di fondovalle e di pianura. Ad esempio a Mezzenile la diffusa pratica carbonifera era volta in primo luogo a soddisfare il fabbisogno energetico delle innumerevoli fucine locali impegnate nella fabbricazione di chiodi e, in second'ordine, a fornire il combustibile necessario alla fabbrica tessile Magnoni e Tedeschi di Cafasse, dove il carbone veniva trasportato su autocarri; a Pont Canavese il carbone di legna veniva utilizzato dagli artigiani del rame; a Vaie è ragionevole ipotizzare che il considerevole numero di *airal* fosse legato alla diffusa presenza di scalpellini e dunque all'esistenza di forge per affilare gli attrezzi del mestiere, così come a Rorà il carbone vegetale era impiegato per alimentare le forge attive nelle numerose cave di gneiss lamellare; il combustibile vegetale prodotto a Roccaforte Ligure era destinato alle località di Grondona e Arquata Scrivia, quello dei boschi di Monastero di Lanzo era venduto al mercato di Lanzo, mentre a Falmenta era trasportato dalle donne in determinati punti della Val Cannobina e di zone limitrofe, per essere inviato nelle fornaci del Varesotto.

L'analisi formale delle denominazioni di luogo ancora contraddistinte da un notevole grado di trasparenza si è rivelata funzionale a descrivere l'attenzione riservata dai parlanti alle porzioni del loro territorio destinate all'attività carbonifera e a illustrare le regole seguite per il suo sfruttamento. Tra gli aspetti avvertiti come più salienti spiccano senza dubbio talune caratteristiche ambientali dei luoghi deputati all'allestimento delle carbonaie, fondamentali per la buona riuscita dell'attività e per la qualità del prodotto, mentre l'individuazione del loro proprietario sembra rivestire un ruolo assai meno rilevante e quasi marginale, anche in contesti comunitari in cui all'interno dei sistemi toponimici locali l'incidenza numerica degli antroponimi è così elevata da costituire una sorta di catasto popolare[20]. Tale aspetto si spiega considerando che l'allestimento delle carbonaie avveniva in genere su aree boschive di proprietà comunale e i carbonai erano spesso degli affittuari temporanei, talvolta, come si è visto, anche estranei alla comunità. In genere però l'attività del carbonaio, sviluppandosi in contesti economici agro-pastorali di mera sussistenza, si configurava come pratica e fonte di guadagno collaterale a quelle principali di agricoltore e allevatore, da svolgere, ad esempio, come ricordano alcuni informatori, nelle aree boschive situate in prossimità degli alpeggi durante i primi mesi della monticazione.

Va infine rilevata la completa o parziale opacità lessico-semantica e/o motivazionale che contraddistingue un numero considerevole delle strutture toponimiche esaminate, inesorabile conseguenza delle trasformazioni socio-

[20] Si riporta, a titolo di esempio, il caso di Vaie (ATPM 57), nel cui sistema toponimico sono circa 90 gli antroponimi che, ricorrendo in formule designanti varie tipologie di possedimenti (la casa, il cortile, il campo…), restituiscono un elenco dettagliato delle proprietà di individui appartenenti o appartenuti alla comunità.

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

economiche del tessuto alpino che hanno condotto all'abbandono dell'attività carbonifera e al conseguente venir meno della frequentazione degli spazi ad essa deputati, presupposto indispensabile per il mantenimento dei loro nomi e per assicurarne la trasmissione alle generazioni future. Tale condizione rende ancor più manifesta l'urgenza, via via più imperante, di proseguire nella raccolta sistematica delle denominazioni di luogo di tradizione orale, significative chiavi di accesso per leggere e comprendere la peculiare rappresentazione del paesaggio naturale e umano elaborata e condivisa dalle collettività dei parlanti.

Bibliografia

Alinei 2009: Mario Alinei, *L'origine delle parole*, Roma, Aracne.

ATPM = *Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*. n.1: Alessandria, Regione Piemonte; nn. 2–4: Torino, Vivalda Editore; n.1 (seconda ed.), nn. 5–14, Alessandria, Edizioni dell'Orso; nn.16–23: Torino, Levrotto e Bella; nn. 24–40: Torino, Il LeoneVerde; nn. 41–57, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.

Bessat, Germi 2004: Hubert Bessat, Claudette Germi, *Les noms du patrimoine alpin*, Grenoble, Ellug.

Bouvier 1997: Jean-Claude Bouvier, *Nommer l'espace*, in *Nommer l'espace*, numero monografico di «Le Monde Alpin et Rodanien», XXV a., 2–4 trimestre, p. 7–11.

Caprini 2001: Rita Caprini, *Nomi propri*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Cugno 2018: Cugno Federica, *L'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM): storia, metodi e prospettive di ricerca* in Ofelia Ichim (coord.), Luminița Botoșineanu, Daniela Butnaru, Marius-Radu Clim, Veronica Olariu (editori), *Clasic și modern în cercetarea filologică românească actuală*, Iași, Editura Universității "Alexandru Ioan Cuza", p. 145–158.

Cusan 2009: Cusan Federica, *La designazione dello spazio vissuto. Analisi strutturale del sistema toponimico della comunità di Massello (Val Germanasca, Piemonte*), in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», III serie, 33, p. 87–107.

FEW: Walther von Wartburg *et alii*, *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Bonn, Heidelberg, Leipzig-Berlin, Bâle, Klopp, Winter, Teubner, Zbinden, 1922–2002.

Marrapodi 2006: Giorgio Marrapodi, *Teoria e prassi dei sistemi onimici popolari: la comunità orbasca (Appennino Ligure centrale) e i suoi nomi propri*, Quaderni della Rivista Italiana di Onomastica, Roma, Società Editrice Romana.

Marrapodi 2007: Giorgio Marrapodi, *Tassonomia dei sistemi toponimici popolari: individualità del TN e ricorsività lessicale*, in F. Finco (a cura di), *Atti del secondo convegno di toponomastica friulana*, Udine, Società Filologica Friulana, p. 259–278.

Marrapodi 2008: Giorgio Marrapodi, *L'oralité dans les systèmes onymiques*, in *L'onomastique gallo-romane alpine (Actes de la Conférence annuelle du Centre d'études francoprovençales "René Willien", Saint-Nicolas, 15–16 decémbre 2007)*, p. 7–15.

Pons, Genre 1997: Teofilo G. Pons, Arturo Genre, *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

REP: Anna Cornagliotti (dir. scient.) (2015) *Repertorio Etimologico Piemontese*, Torino, Centro Studi Piemontesi.

REW: Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Carl Winter, 1911.

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

Rivoira 2012: Matteo Rivoira, *Classer l'espace: le patrimoine toponymique oral d'une communauté de la Vallée du Pélis: Rorà (Piémont – Italie)*, in S. Dalla Bernardina (a cura di), *Analyse culturelle du paysage: le paysage comme enjeu* (135e Congrès des sociétés historiques et scientifiques, Neuchâtel, 2010), Paris, Éditions du CTHS, p. 113–125.

Rivoira 2017: Matteo Rivoira, *Tracce di memoria: la lavorazione della canapa nella toponimia alpina piemontese*, in Laura Bonato (a cura di), *Aree marginali. Sostenibilità e saper fare nelle Alpi*, Milano, Franco Angeli, p.195–205.

Scala 2015: Andrea Scala, *Toponimia orale della comunità di Carisolo (alta Val Rendena). Materiali e Analisi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Serra 1931: Giandomenico Serra, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Românească.

Memories of Places and Crafts: the Coal Activity in the Oral Toponymy of Mountain Piedmont

The article examines dialectal place names referring to the now extinct activity of the production of charcoal. It considers their numerical consistency and their spatial spread in the areas of mountain Piedmont, on the basis of the documentation offered by the *Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*. Analyzing on a qualitative level the most recurrent toponymic types, it illustrates the predominant traits in the charcoal exploitation of the territory perceived as more salient by the speaking communities and settled in their toponymic systems.

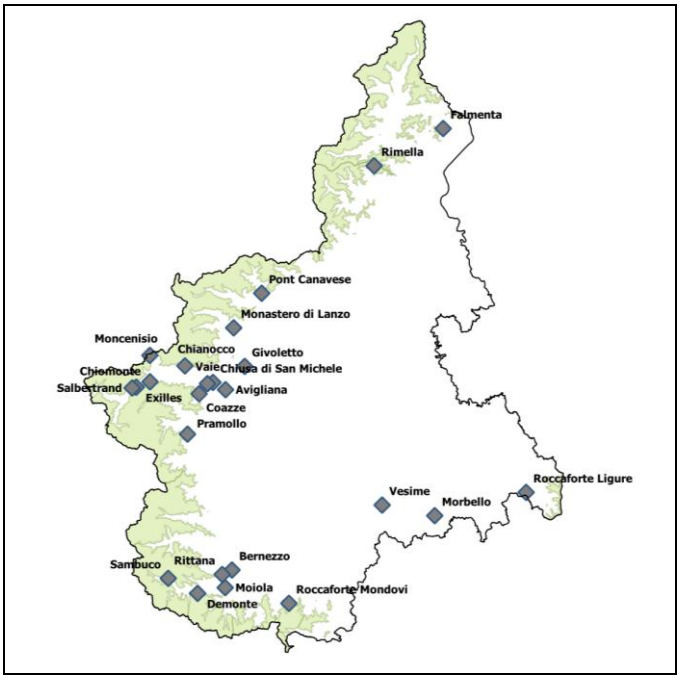


Fig. 1. *Mappa della distribuzione areale delle attestazioni toponimiche di "carbonaia"*

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)

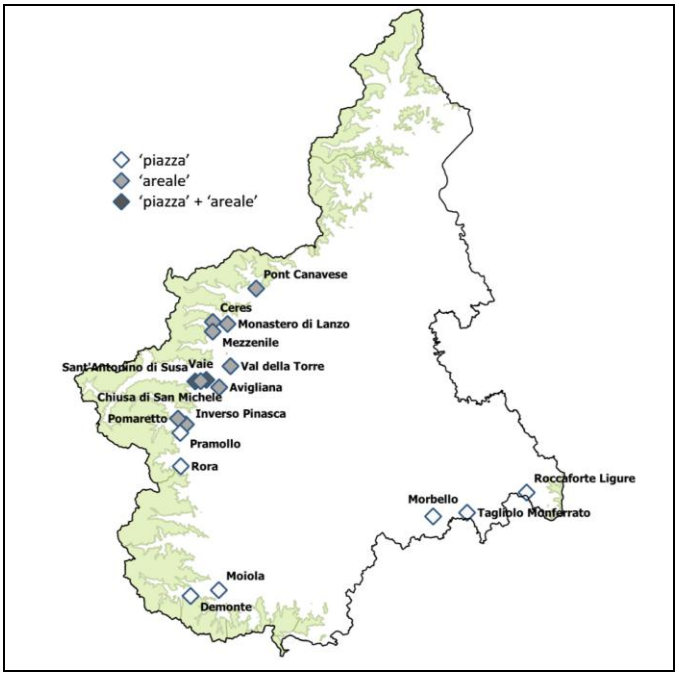


Fig. 2. *Mappa della distribuzione areale delle attestazioni toponimiche di "spiazzo per la carbonaia"*



Fig. 3. *Mappa delle località che presentano attestazioni toponimiche collegate all'attività carbonifera*

BDD-A30212 © 2019 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.169 (2026-11-07 03:08:23 UTC)